

Anno 1987/88 - n. 6

" LA VERGINE MARIA "

(P. Ermanno M. TONIOLO, o.s.m.)

- Pontificia Facoltà Teologica "MARIANUM" -

Domenica, 20 marzo 1988

RI TIRO MENSILE PRESSO LE SUORE "ANCELLE DELLA CARITA'"

Via del Casaleto n. 538 - ROMA

Domenica, 20 marzo 1988

LA VERGINE MARIA

P. Ermanno M. TONIOLO, o.s.m.

(Pontificia Facoltà Teologica "Marianum")

** Trascrizione nella forma parlata, come risulta dall'audio-cassetta **

Sono venuto con amore, come un fratello in mezzo a voi, desideroso soltanto di intrattenermi su ciò che più sta a cuore, parlando di ciò che sta nel cuore di tutti noi: la Madre di Dio. Voi vi intitolate Gruppo "Maria", non è un titolo, è un impegno, perché quando uno porta il nome, col nome porta l'impegno e l'impegno di appartenere alla Vergine è un impegno immenso; potremo dire che è l'impegno più stupendo che mai Dio abbia dato alla sua Chiesa e nella Chiesa a coloro che lo vogliono fino in fondo vivere ed esprimere.

Credo sia un dovere, mio e vostro, appunto perché abbiamo bisogno di tanta stabilità e di tanta sicurezza, sia nelle nostre agapi fraterne e sia nella nostra vita personale e familiare. Sicurezza di principi, sicurezza di dottrina, sicurezza di vita. Credo sia indispensabile riprendere alcuni punti che la Chiesa oggi, in modo eccezionale, presenta a tutti e a ciascuno dei fedeli sulla Vergine Maria. Se voi credete, poi, fare domande su altri particolari settori o temi, potremo prolungare il discorso. Non c'è difficoltà, parliamo in famiglia e parliamo con profondità nei limiti che lo Spirito Santo ci concede, con profondità di dottrina e di contenuti seguendo la santa Chiesa di Dio, Sposa del Dio-Verbo.

Il Papa ci esorta a riprendere il tema del Concilio Vaticano II sulla

Vergine Maria in questo Anno Mariano.

Voi permettete che familiarmente chieda di alzare semplicemente la mano a chi ha studiato il capitolo VIII della "Lumen Gentium". Permettete allora che partiamo da una cosa sicura e che ne possiamo tracciare degli elementi sui quali si potrà ritornare personalmente o insieme.

Innanzitutto, uno dei tempi essenziali che fa parte anche del vostro movimento e fa parte di ogni vita: su quale binario si imposta il discorso di Maria, la sua figura, la sua missione, la sua presenza? Su quale binario? L'importante è non sbagliare mai l'architettura, il progetto. Anche Maria, come noi, come tutta la Chiesa, come tutta la famiglia umana, come tutta la creazione, anche Maria fa parte di un progetto di Dio, il quale non è un progetto astratto, ma è un progetto concreto, fa parte di una storia di Dio. Siamo, dunque, in un piano cosiddetto "salvifico", un progetto concreto in atto che l'Altissimo, nella sua infinita sapienza, ha voluto e nella sua potenza ha realizzato e realizza: è la storia di Dio. La storia che Dio, dunque, ha progettato, ci precede, ci accompagna e ci accoglierà. Ci precede perché Egli eternamente ci ha amati, non solo prima che noi esistessimo (è un frammento di tempo la nostra vita), ma ci ha amati ancor prima di creare i mondi, prima che esistesse una sola particella di una materia creata o un essere creato, ci ha già amati, tutti. Noi siamo nell'amore di Dio fin dall'eternità, noi siamo l'espressione concreta, storica, dell'amore di Dio. E per questo ha creato i mondi, noi ignoriamo l'infinità macrocosmica degli spazi, ma sappiamo dalla fede che vengono a convergere verso un punto di gravità. Voi lo sapete come si chiama? GESU', IL CRISTO, il Dio fatto carne, il Creatore diventato creatura, il Signore che si è fatto servo, il datore della divinità al mondo creato da Lui. Per mezzo di Lui, infatti, tutte le cose sono state create e nulla esiste che non sia stata fatta per mezzo di Lui. E, dunque, noi siamo stati in Lui amati, eternamente amati. Il Papa inizia così la sua Enciclica: "Benedetti, di una benedizione spirituale (ecco lo Spirito Santo) nei cieli in Cristo", per diventare una sola cosa in Lui, una sola immensa predestinazione, per essere il corpo di Lui che è Capo. Questo corpo che si va lentamente ampliando fino a raggiungere la sua perfetta statura il giorno in cui Egli tornerà. E il corpo dell'umanità farà con Lui unità assoluta - come dice Agostino - e diventeremo tutti il "Christus totus", il Cristo totale. Lui Capo, noi corpo, Lui Sposo, noi sua Sposa. Cristo totale = Capo e membra .

Di conseguenza noi diventeremo un tutt'uno con Lui e Lui un tutt'uno con noi e nessuno avrà più un altro nome che non sia il suo, né alcun'altra realtà in sé che non sia il suo Spirito di cui eternamente vivremo, anche nel corpo diventato spirituale. Siamo, dunque, in un progetto di Dio eterno, d'amore, che ha il suo punto di gravità, il suo centro focale in Cristo-Signore, cuore della storia, centro del creato, epicentro dell'umanità perché se ogni uomo fin dalle origini è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio, questa immagine è Cristo, nuovo Adamo e vero uomo, l' Uomo perfetto. Lo dice san Paolo: immagine dell'Uomo celeste. Ed è la somiglianza che ci viene dallo Spirito Santo che ci fa figli di Dio e ci fa non simili a Dio soltanto, ma ci fa dei attraverso il dono della divinità che risiede in noi. Da qui nasce, allora, la storia, questa nostra storia misteriosa e affascinante. Dio ha creato: l'infinità dei tempi che non si possono misurare sono in mano di Dio. Ma in un certo momento di questa catena di tempo Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza. In vista di Cristo l'ha creato, anticipandogli il soffio vitale (non il soffio vitale creato), il soffio vitale divino, lo Spirito, che gli ha infuso in quel primo giorno facendolo a sua immagine e somiglianza, cittadino del cielo, erede dei beni celesti. Il peccato ha infranto questo sogno affascinante di Dio sopra di noi ma non ha infranto né il suo amore né la sua misericordia per noi e non ha infranto neppure il nostro destino e la nostra chiamata suprema ad essere eternamente partecipi di Dio, sua famiglia e suo regno.

Qui entra, allora, la storia del presente una storia segnata dal male e col male segnata da una continuata sofferenza d'anima e di spirito, il mistero del dolore, il mistero della morte, le generazioni che si susseguono, questo abisso umano, quello che vien detto nel Vangelo "il peccato del mondo". Ebbene, in questa storia, stupenda dalla parte di Dio che ci ha creati, ancor più stupenda da parte di Dio che ci ha redenti nella sua misericordia, ma triste da parte nostra dall'esperienza quotidiana del peccato, ma bisognosa di uscire dalla sua schiavitù per ritrovare la libertà di Dio in questa immensa storia che partendo da Adamo finirà all'ultimo uomo che dura sulla terra, fin quando Cristo torna per chiudere il divenire storico e aprire l'eterno presente di Dio, l'eskaton. In questa storia ha posto la VERGINE MARIA, così come ha posto GESU', IL CRISTO.

Allora, primo punto: non perdiamo mai di vista il progetto storico di Dio, il contesto della storia. Maria, come Cristo e in Cristo e dipendente da Cristo suo figlio e Signore, è una realtà storica centrale.

Ebbene, il Concilio ci aiuta a capire la dimensione di Maria, proprio attraverso questo filone storico in atto del quale siamo partecipi noi, ciascuno e tutti, per creare il mondo nuovo, la storia nuova e rigenerare l'uomo a Dio.

Qual'è il posto di Maria? (Concilio Vaticano II, capitolo VIII) "La Vergine ha un doppio posto, un posto nel mistero di Cristo, Capo e Signore, Redentore di tutti e un posto nel mistero della Chiesa sacramento di salvezza, strumento unico dell'unità di tutti" (n° 1 "Lumen Gentium") "ha un posto d'eccezione in questa Chiesa di cui è membro eminentissimo e Madre amantissima". Maria nel mistero dunque di Cristo e della Chiesa, del Capo e del corpo. Con che cosa entra Maria in questo mistero? La Vergine diventa la proposta più alta umana e la realizzazione più alta divina. Non è una cosa da contemplare, è una proposta da vivere. Proposta divina, proposta umana. Mistero di grazia, dunque, e mistero di collaborazione, mistero di una grazia che si cala nell'uomo non dall'esterno, ma dall'interno, che lo plasma, che lo trasfigura, che lo rende simile a Dio. Mistero di grazia e in Lei questo mistero comincia con le stesse origini del suo esistere umano: l'Immacolata Concezione. Si può dire, seguendo la dottrina dei Padri e la dottrina di tutta la Chiesa, che prima di esistere come figlia d'uomo è esistita come figlia di Dio; che prima di ricevere dunque il dono della carne e del sangue (corporeità), ha ricevuto il dono dello Spirito (divinità), è la creatura dello Spirito. Il Concilio, prendendo un testo di Andrea di Creta, la chiama "plasmata, creatura nuova, dallo Spirito Santo". Il suo itinerario perciò comincia già nello Spirito (capite per voi quanto è importante questa lettura). Tutta intera la sua esistenza terrena è sotto l'ombra dello Spirito. Il Papa aggiungerà che il Padre la ha affidata allo Spirito Santo. Di conseguenza tutta la espressività della sua vita e della sua partecipazione storica a Dio è sostenuta, sollecitata dallo Spirito Santo che la possiede. Diventa allora già fin dalle origini la proposta più alta di chi vive nello Spirito la propria vocazione storica del progetto di Dio.

Questa è la prima parte che trova un ampliamento, una consecutività progressiva e progrediente in apertura all'Annunciazione, quando lo Spirito

scende sopra di Lei e quella discesa dello Spirito è un tale mistero che non si esaurisce con poche parole. E quando l'accompagna nella sua risposta personale d'amore e di fedeltà, di unità e di collaborazione a Cristo come serva del progetto del Padre, in tutto il suo itinerario di fede, fin sotto la Croce, perché lì è il momento più grande dello Spirito; e poi, al Cenacolo perché ancora lì è un momento grande dello Spirito, pur sopra di Lei e non solo sopra gli apostoli. E in cielo l'accompagna ancora perché lì è la gloria dello Spirito e il Papa ci dirà "gloria di servire", la gloria di essere "serva di Dio" al servizio del mondo, nello Spirito.

Questa è la prima parte e ci traccia per così dire la figura di Maria come proposta elevatissima da parte di Dio: il mistero della grazia che precede, che accompagna, che conclude corona ogni opera umana.

Non sto parlando ancora di nulla, sto introducendo come leggere Maria. Ma c'è il secondo aspetto che per noi è ancor più importante oggi, parlo del nostro oggi 1988, perché noi d'oggi capiamo molto relativamente Dio e la sua grazia, perché ci sfuggono dalle empiricità, non sono fenomenologia da sottoporre ai nostri macchinari e di conseguenza sono cose che possono rischiare di passar come 'aeree', o addirittura immaginative. Perdono cioè con tanta facilità la consistenza e la concretezza.

Faccio una parentesi, permettete. Volete studiare Maria? come psicologi? cedete subito le armi, non esiste la possibilità. Perché non esiste la possibilità? perché non c'è il fenomeno che possa essere studiato. E dunque, il soggetto paziente che viene preso in considerazione, chiamiamolo Maria, non ha una possibilità di essere esaminato. Ma, un momento, se tu mi dici che così l'hanno vista gli evangelisti, io faccio l'analisi a ciò che dicono gli evangelisti, d'accordo. Se tu mi dici che così l'hanno tracciata nella loro dottrina i Padri della Chiesa, io faccio l'analisi di quello che dicono loro e come lo dicono e perché lo dicono, ma io non ho il paziente sotto mano. Di conseguenza, io non posso parlare di Maria in modo psicologico autentico con le scienze dell'uomo. Ebbene, in questa accentuazione che abbiamo oggi alle scienze dell'uomo, alla sua corporeità che sta prendendo sempre più piede e non in senso soltanto cattivo, quasi fosse sensualità, quasi fosse libertinaggio, quasi fosse droga, o tutto quello che può diventare la ricerca spasmodica, diremo, di un frammento di piacere cavato da tutti i possibili angoli della nostra corporeità, non quello!

Ma la nostra corporeità che ha un significato potente: è la creazione di Dio che ha una nobiltà sublime, del diventare tempio addirittura della presenza divina, santuario dello Spirito Santo, questa corporeità che va valorizzata nella persona individua, nel rapporto familiare, sponsale, dei figli, dei fratelli, con gli amici, questa corporeità con la quale noi sentiamo di esser legati gli uni agli altri e tutti all'immenso progetto della creazione di Dio. Questa corporeità oggi è diventata fondamentale: è MARIA. La guardiamo in questa corporeità. Non solo, ma è diventato ancor più fondamentale guardare dentro l'uomo, ciò che egli è, ciò che pensa, come pensa, come si decide, come si autodetermina; di conseguenza guardare l'uomo nella sua psiche, nella sua personalità (dico personalità, non persona). Di conseguenza, tutte le sue caratterizzazioni individuali, irripetibili, per le quali ognuno è se stesso e ognuno scrive una pagina, la sua, nell'immenso libro della storia del mondo che è storia di Dio. E, di conseguenza, noi guardiamo Maria come questa irripetibilità, come questa psiche chiamata in causa da Dio, con tutto ciò che la determina, la sua capacità di vedere, la sua forza di decidere, la sua misura d'amare, la sua fedeltà di camminare, la sua responsabilità da cima a fondo, in ogni atto, nei grandi e nei piccoli momenti. La creatura del "SI", ma non è solo del "SI", il "SI" è una parte! La creatura umana, col suo io femminile, con tutte le frangenti che può portare con sé la femminilità in Lei e quel suo grandissimo IO umano, con tutte le dimensioni che questo IO ha in Lei più che in noi. Ecco la seconda proposta: vuoi guardare Maria dal lato di Dio? guardala plasmata dallo Spirito, piena di Grazia. Vuoi guardarla dal lato umano? guardala nella sua corporeità e nella sua psiche, guardala nella sua personalità, nel suo IO più intimo e profondo e nel modo con cui lo esplicita in un equilibrio, in una nobiltà, in una generosità, in una totalità di Sé che la rende la prima Donna del mondo e la prima creatura fra tutti gli uomini.

Apriamo allora il discorso. La vogliamo vedere in un tracciato storico, un attimo solo. Il Vecchio Testamento è pieno di Cristo, come tutta la storia da Adamo a Gesù è piena di Cristo (butto frammenti, ora, coglieteli così). Tutto il V.T. e tutta la storia dell'uomo è piena di Cristo, è gravida di Cristo, ogni uomo lo porta dentro di sé come in un seno materno per generare Cristo ogni giorno (S. Ambrogio). Ma ci sono dei frammenti importanti che parlano di Maria nell'A.T. (Vat.II, n° 55). Ne accenno due. C'è

una specie di categoria entro la quale viene a primeggiare, è la prima della categoria, la categoria degli spirituali dell'Antico Testamento.

Chi sono? non sono neanche i Patriarchi e i Profeti; possono esserlo anche loro. Sono gli umili e i poveri, i poveri e gli umili. Poveri realmente poveri, umili nello spirito realmente umili. Essi attendono la salvezza giorno dopo giorno, non dagli uomini, né dai progetti umani, né dalle sicurezze umane, ma unicamente da Dio. Non c'era una pensione sociale, non c'erano ospedali, non c'erano sicurezze, quelle che noi abbiamo e delle quali siamo immensamente solleciti, non c'era niente, vivevano alla giornata. "Dacci oggi il nostro pane quotidiano", quello di domani non ci può essere; domani è di Dio, oggi, oggi è anche mio. Tra gli umili e i poveri dell'antico Israele primeggia questa povera, quest'umile, nell'ultimo rango della società perché donna emarginata come tutte le donne ebrae, per di più perché autoemarginata come vergine. E voi sapete che l'unica gloria che può avere la donna ebrea è quella di partorire figli. Si è autoemarginata dalla nobiltà ebraica, si è costituita la più povera tra i poveri senza neanche la possibilità umana di poter dire: 'Dò alla luce un figlio a gloria del popolo'. Niente.

Secondo: c'è un altro frammento che ce la porta vicino. E qui entriamo coi profeti. Voi li leggerete i profeti, specialmente i grandi canti, i carmi di Isaia, le predizioni stupende di Geremia, i cantici di Zaccaria, se vogliamo, di Osea. Questo mistero sponsale che in certo modo lievita tutta la speranza di Israele e si assomma, si concentra attorno a un polo visivo e insieme invisibile, si chiama Gerusalemme, la figlia di Sion, diventata madre del popolo, luogo dell'incontro (Salmo 86, salmo 121, salmo 147 ecc.) . La figlia di Sion dove si sente vibrare la presenza, la divina presenza, la shekina', dov'è Dio inabitante col suo tempio, con la sua arca. Ma tutto quello è una figura. Ecco che Dio si sta preparando la vera "Figlia di Sion", eccelsa, stupenda, che sarà insieme figlia e Madre, Madre dell'Israele nuovo, Madre dei popoli, dove Dio scenderà in modo definitivo, dove costruirà il suo tempio, la sua arca, il suo santuario, dove sarà per sempre la sua tenda in mezzo a noi, "e il Verbo ha posto la sua tenda in mezzo a noi", MARIA.

MARIA primeggia in mezzo agli umili, è l'eccelsa figlia di Sion. Con due tratti potremo dire: Maria compendia la grandezza e la spiritualità dell'antico Israele e la trasmette al popolo nuovo, alla Chiesa.

Entriamo ora nel Nuovo Testamento. (n° 56). Sottolineo alcuni elementi, che sono essenziali. Prendiamo la responsabilità di Maria (lasciamo " piena

sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". Ci fermiamo su questo versetto, perciò vorrei per un istante leggerlo biblicamente, non nell'esegesi. La vergine rispondendo dice: "Idoù" = "Ecco". La parola "Idoù" = "Ecco" deriva dal verbo "orao" = "vedere". "Idoù" potrebbe voler dire "ecco, guarda", è una specie di rivelazione. Come l'angelo le ha detto: "Ecco concepirai", è una specie di fascio di luce che avvolge la Vergine su uno squarcio di un destino futuro: "Ecco, guarda". Così come il Cristo in croce dirà affidando la Madre al discepolo e il discepolo alla Madre: "Ecco la tua Madre", "Ecco il tuo figlio". Sono rivelazioni, sono folgorazioni, squarci di luce, fasci che illuminano delle realtà che non si possono leggere con le apparenze esterne. E Maria risponde all'angelo: "Idoù" = "Ecco, guarda, vuoi sapere chi io sono? La serva del Signore". "Idoù e dùle Kürìo" = "Ecco la serva del Signore". E poi, dopo di aver affermato di sé la sua identità personale, ciò che Lei pensa di sé, risponde conseguentemente. Ma notate la conseguenza cos'è, dove entra davvero la potenza dello Spirito e la forza del cuore! Come è tradotto nella nostra Bibbia? "Eccomi - dice - , sono la serva del Signore", "ecco, ecco - dice - la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". Non è neanche esatto, sarebbe così: "Ghenitò mi katà to rimà su!" "Ghenoitò" secondo la pronuncia erasmiana, "ghenitò" secondo l'attuale pronuncia greca. E' un ottativo auristo, cioè è la realtà storica (auristo), ma all'ottativo (desiderio intenso, ardente, che non esiste in traduzione né latina, né italiana, né nelle lingue nostre contemporanee) e quindi per tradurre questa parola si dovrebbe dire un "o" lunghissimo = "oooooooo", l' "o", potrete dire forse espresso inespresso che può dire la sposa quando vede venire il suo fidanzato sospirato per anni. Le si allarga il cuore: "ooooooooo ! che mi avvenga, che mi avvenga secondo la tua parola". Qui c'è tutto il compendio di Israele, delle promesse, dei preannunzi, delle attese, delle speranze, nel cuore della Vergine si può dire gravita e lievita tutto questo immenso patrimonio dell'antico Israele che finalmente trova la realizzazione e il compimento! O che mi avvenga! Lo strumento si apre all'azione di Dio.

Adesso il commento del Concilio, n.56 "Lumen Gentium": "Maria, figlia di Adamo (attenzione a questa fotografia, ci potremmo anche fermare lì, non c'è bisogno di andare oltre, ma è una fotografia dove non si scherza, non si gioca, perciò è una fotografia potentissima che adesso vedremo piano piano proprio nei suoi essenziali elementi). Innanzi tutto il Concilio

sottolinea che la Vergine è "figlia di Adamo", non sradichiamola dall'albero umano, lasciamola dove siamo noi, della stessa natura, partecipe dello stesso destino, coinvolta con noi nella stessa storia di Dio. "Figlia di Adamo", dunque. Ebbene, quali sono i suoi atteggiamenti? Il primo è un atteggiamento umano responsabile acconsentendo alla Parola divina. Non dice "accogliendo" la Parola divina solo, dopo ritornerà. Non dice "ascoltando" la Parola divina, la Vergine dell'ascolto. Qui è la risposta interiore, libera, cosciente, voluta, è il consenso. Quando si va all'altare allo sposo e alla sposa si dice: "Vuoi?". E il momento grande è quando uno risponde: "Lo voglio, sì". Di conseguenza la Vergine acconsente, fa sua la Parola di Dio e per questo diventa Madre di Gesù. Altrove diceva: "concepisce prima col cuore che col corpo il Verbo di Dio". Andiamo nel vivo di Lei, nel vivo! Stiamo commentando il suo "SÌ", "FIAT", all'annunciazione. Non io, la Chiesa. Allora, "acconsente", è la risposta di tutta la sua capacità psichica, oltreché l'apertura umana compresa la sua corporeità a Dio. Diventa, infatti, Madre di Gesù e quindi è tutto il suo IO umano ed è tutta la sua persona e personalità che si apre acconsentendo alla Parola di Dio.

Ma non è solo questo. C'è qualcosa di molto di più. In che rapporto sta questa parola che l'angelo le ha detto, cioè "concepirai e darai alla luce un figlio, lo chiamerai Gesù ecc.". In che rapporto sta con la storia di Dio, e cioè con la storia dell'uomo? E' il cardine della storia della salvezza, è l'unico mezzo col quale saremo salvati, tutti e, dunque, è il punto centrale del progetto di Dio e della sua volontà di salvezza verso gli uomini. Perciò la Vergine acconsente alla Parola di Dio diventando Madre di Gesù, ma c'è molto di più dentro di Lei: abbraccia (e sapete cosa vuol dire 'abbracciare'?) nel senso stretto d'amore e di fedeltà. Che cosa abbraccia? La volontà salvifica di Dio. Qui, qui dobbiamo stare tutti: "abbraccia la volontà salvifica di Dio"! Dio che salva, Dio che vuole salvi, con i mezzi che vuole! Abbraccia la volontà salvifica di Dio! Come la abbraccia? "Pleno corde" = "a cuore pieno", con la totalità del cuore e senza nessun ritardo causato dal peccato (tutto questo è il Concilio). Quindi, è la creatura dagli occhi limpidi, dalla volontà ferma, indebolita da nessun peccato. Prende interamente se stessa, creatura umana e donna, e abbraccia interamente con tutto il cuore la volontà di salvezza di Dio.

Ma, per abbracciare la volontà di salvezza di Dio cosa fa? Per essere nel progetto che Dio vuole per salvare l'uomo, cosa deve fare Maria? Terzo

elemento: si consacra totalmente alla persona e all'opera del Figlio. Nota te, per piacere, qui sta il cuore di tutta la spiritualità e non esiste al tra spiritualità all'infuori di questa, né per Maria né per noi! Consacra interamente, non preferenzialmente come diremmo noi frati e suore una opzione preferenziale, consacra "totaliter" = "totalmente" se stessa. Il che vuol dire tutto ciò che appartiene a Lei, corpo e anima, essere e azione, presente e futuro, tutta la sua realtà storica qualunque essa sia! Consacra interamente se stessa alla persona e all'opera del Figlio-Redentore !

Ecco qui, la consacrata a Cristo, a Cristo-Redentore e all'opera del Re dentore. Quindi, non avrà più uno spazio per sé perché si è votata, è proprio un voto, si è votata a Lui. Non avrà più neppure un pensiero che riguardi esclusivamente la sua vita. Ha impegnato pensiero, volontà, cuore, corpo, vita, azioni, tutto ciò che c'è l'ha impegnato a Cristo-Redentore e all'opera della redenzione.

Per quale scopo? Ma perché questo? Con due dimensioni: innanzitutto come serve di Dio-Padre, perché è il Padre che vuole. Nessuno può dire: "Io mi voto, io mi consacro", se non è chiamato da Dio. E quindi è il Padre che la vuole, e Lei come serve, chiamata in appello da Dio, compie questo gesto totale di voto, il voto di sé al Figlio e all'opera del Figlio-Redentore del mondo. Per quale scopo? O qui siamo nel grande concetto! Cosa significa "abbracciare la volontà salvifica" di Dio? perché questa volontà salvifica di Dio? Cos'è? Dio vuole - scrive san Paolo - che tutti siano salvi, che tutti giungano alla conoscenza della verità, che nessuno vada perduto. E' una volontà d'universalità assoluta, che abbraccia tutto e tutti, tutti i tempi della storia, tutti gli individui della storia e tutte le componenti sociali e personali, tutto l'uomo, tutti gli uomini, tutto, non c'è un atomo della umanità che esuli dal progetto salvifico di Dio e non c'è un giorno di una creatura umana che non entri nel progetto salvifico di Dio. E di conseguenza la Vergine totalmente consacra se stessa a questa opera: la volontà salvifica del Padre, e per trovare la sua consacrazione in concreto si vota alla persona e all'opera del Figlio, unico strumento della salvezza del Padre. Con quale scopo, dicevo? Con gli stessi sentimenti per cui Dio lo ha dato, con gli stessi sentimenti per cui Cristo è venuto e ha vissuto, cioè per servire come serve del Padre il mistero della redenzione con Lui, anche se sotto di Lui; perché l'unico Salvatore è Lui, tutti noi siamo salvati e anche Lei è figlia di Adamo, presalva-

ta, in modo più sublime salvata, ma salvata pure Lei dall'Unico che salva. E, dunque, sotto di Lui, ma con Lui a fianco di Cristo. Pensate per un istante cosa vuol dire "a fianco di Cristo": è la sposa, è la compagna, è la collaboratrice, è la creatura che ha sposato la causa di Dio. Per servire, dunque, sotto di Lui ma con Lui, a fianco di Lui, il mistero della redenzione. Ce la farà? Sì o no? con la grazia di Dio Onnipotente, da sola no, ma con la grazia di Dio Onnipotente, sì.

Recuperiamo l'immagine dell'Annunciazione. Figlia di Adamo, acconsente, siamo nel cuore della responsabilità umana, alla Parola di Dio per diventare Madre di Gesù, accoglie. Ma non è solo il fatto biologico, né solo il consenso a una domanda psico-fisica, un evento maternità, quello che la coinvolge e la coinvolge, no, no. Al di là di questo, entro questo si dipanano le realtà divine: è Dio-Padre che salva, è la sua volontà storica di salvezza che dalla prima pagina della Genesi fino all'Apocalisse ultima, si va lentamente e storicamente allargando. E' questa volontà che Lei abbraccia con cuore pieno, con occhi aperti, senza remore di peccato, con generosità unica, abbraccia. E per poterla abbracciare in concreto e dare un senso alla propria vita, si consacra; non è che diventi mamma, va bene, ma è Lei che si fa Mamma. Di conseguenza accoglie quella maternità in orientamento salvifico e quindi consacra se stessa interamente, totalmente, alla persona e all'opera (persona e opera, sono due cose ben distinte) del figlio-Redentore. E con uno scopo preciso: serve del Padre vuole servire, servire la causa della Redenzione, sotto di Lui sempre, discepolo, ma con Lui, a fianco di Lui, in modo adulto, responsabile, in modo personalizzato con la grazia di Dio Onnipotente.

Chi è la Vergine? chi è la Vergine del "fiat" dell'Annunciazione? La creatura dello Spirito? Sì, è la creatura umana, la più potente che mai abbia avuto la storia. A questo punto nasce per noi la controdomanda: noi siamo nello stesso progetto di Dio-Padre. C'è un solo progetto. Noi siamo nello stesso cammino di storia che è storia di salvezza, così come era la Vergine, noi siamo nel cuore di questa storia di salvezza perché anche noi abbiamo accolto la volontà del Padre e siamo diventati una sola cosa in Cristo. Siamo, dunque, anche noi nel cuore della salvezza; quante generazioni umane e quanti miliardi di uomini ignorano ancora che esista Cristo incarnato! Noi no, noi abbiamo già la grazia sua, noi abbiamo già la conoscenza di Lui, noi dunque abbiamo la rivelazione del progetto storico

di Dio, noi siamo nel cuore della salvezza! Che si deve fare? Quello che ha fatto Maria: abbracciarla, abbracciare la storia intera della salvezza umana. E allora non c'è più pace per il nostro cuore, ossia ci sarà molta pace; ma non c'è più pace per le piccolezze, per le grettezze, per le chiusure, per le proprie individualità, per queste stupidaggini che rendono sciocca tante volte la nostra vita! Non c'è più posto. Dentro al cuore nasce l'ansia, l'ardore, il bisogno, l'impegno, il servizio! Dio! Dio! Dio che salva! Consacrarci a chi? Cristo, Cristo il Salvatore, all'opera, all'opera della salvezza! Come la fa? come la realizza? Maria non lo sapeva, Maria aveva accettato a occhi chiusi, ha impegnato il suo futuro! noi possiamo impegnare già sapendo il nostro presente e il nostro futuro: a Cristo, lavorare con Lui, sempre sotto di Lui, in modo adulto, in modo responsabile, per crescerlo in noi, soprattutto per generarlo altrove, negli altri, dovunque, in una maniera come servi di Dio, che Dio ci mostrerà, ma con la totalità del nostro io, con la risposta perfetta del nostro servizio al mistero della Redenzione, con la grazia di Dio Onnipotente. Bando alle piccolezze, estromettiamo le grettezze, ampliamo gli spazi della conoscenza e la potenza dell'amore, costruiamo una presenza storica di vita nel mistero storico di Dio, CON MARIA, NEL SUO SERVIZIO, perché anche noi siamo con Lei SERVI DELL'UNICO PROGETTO DI DIO, in Cristo per tutto il mondo.

DOMANDA - La Madonna era preannunciata? era predestinata?

RISPOSTA - Anche noi siamo preannunciati nell'A.T., perché anche noi siamo stirpe di Abramo secondo la fede (cfr lettera ai Romani), quindi tutto l'Israele nuovo di Dio è tutto preannunciato nell'A.T., ma Lei sta nel cuore di certi preannunci. Anche noi, come Lei, siamo stati predestinati e amati da Dio prima della creazione del mondo (Ef 1, è il testo sul quale il Papa apre l'Enciclica "Redemptoris Mater"). Ma, attenzione, un conto è il preannuncio, un conto è la predestinazione e un conto è la realtà storica. Anche Cristo, come Verbo, preesisteva "In principio era il Verbo"; come uomo non preesisteva, però come Verbo incarnato era sempre il punto focale di tutto il progetto di Dio: "in vista di Lui sono state create tutte le cose". Di conseguenza, nel progetto creativo di Dio, Cristo era al centro, pur non essendo ancora esistente storicamente come uomo. Stiamo parlando di due realtà diverse.

Ho risposto alla domanda: siamo tutti previsti, tutti predestinati; esistiamo quando nasciamo. Maria lo stesso, come tutti. Cristo lo stesso come uomo, benché Egli come Dio sia uguale al Padre; ma come uomo nella pienezza dei tempi (san Paolo) da una vergine (da una donna) è nato per noi, è entrato nel filone della storia concreta.

DOMANDA - Mi sembra che ci sia una specie di menomazione delle virtù di Maria quando si sente dire: "Maria, piena di grazia, non ha avuto poi tutte le difficoltà che abbiamo noi in continuazione per dire il nostro "sì" al Signore, perché Lei è stata una privilegiata.

RISPOSTA - E' una delle consuete e ricorrenti difficoltà un po' in tutto il mondo. Cosa ha creato in noi il peccato d'origine? Lascio stare il discorso "colpa", perché il battesimo cancella la colpa. Cosa ha lasciato come eredità il peccato d'origine? Distinguiamo. C'è una eredità comune a cui anche la Vergine è stata soggetta, anche Gesù: la mortalità, il dolore e tutto il resto, perché Cristo si è fatto tutto in tutto simile a noi fuorché nel peccato. La Vergine, in tutto simile a noi fuorché nel peccato; cioè, quello che possiamo portare noi come esperienza del dolore, come oscurità quotidiana, come bisogno di conoscenza, come impegno di crescita ecc., questo faceva parte anche di Gesù, in modo specialissimo della Vergine, non è fuori di noi. Che cosa, dunque, ha portato in noi in più il peccato originale? Vogliamo dire un'altra parola? quella era di Pelagio (V

secolo). Dunque, anche il contesto in cui noi viviamo era lo stesso in cui viveva Maria. Noi siamo sollecitati al male da tutte le parti, c'è gente che opera il male da tutte le parti, è difficile trovare gente onesta, interamente retta, integrale. E dunque, anche se noi manchiamo, diciamo: "Beh mancano tutti". La Vergine era nello stesso nostro contesto, addirittura a veva increduli i suoi familiari, i nazaretani contro. Stessi contesti. Che cosa dunque c'era in meno in Lei e in più in noi? Dice il Concilio di Tren to (V sessione sul "peccato originale" e VI sessione "sulla giustificazione") che in noi il peccato originale ha lasciato un certo indebolimento di volontà e una certa facilità, propensione all'oscurità. Qualche cosa c'è rimasto, sarebbe come la convalescenza di una malattia, per capirci. Ma non è malattia, è una debolezza, una inclinazione, una proclività, non è male, capite? anzi, aggiunge il Concilio, l'ha lasciata "ad victoriam, ad agonem", per una lotta, per una conquista e di conseguenza per un premio. Maria allora è sulla stessa linea nostra? No, no, non sia mai che il Signo re chieda a noi quello che chiede alla Madonna! Voi papà e mamme chiedeste a un bambino di portare un quintale sulle spalle? sareste disumani. Ma a un operaio che ha le membra forti e che si è irrobustito non vi preoccupate di dire: "Portami un quintale". Maria è su questo livello, noi siamo terra terra. Cioè il Signore non si permetterà mai, Lui che è fedele, di tentarci sopra le forze e siccome le nostre forze sono indebolite e le indeboliamo, non ci dirà mai: "Porta un peso più forte di quello che puoi". Alla Madonna ha chiesto tutto: "Porta il peso del mondo", e Lei l'ha porta to. Credete che sia più importante una tentazione d'ira, per es., uno scat to di rabbia che può capitare all'improvviso, o una tentazione impura che sentiamo che fermenta dentro di noi, o che sia più importante una tentazio ne di fede, quando sei davanti a un "sì" o un "no" di Dio? e quando tutto sembra dire "no"? Ma non vedete che la fede era scomparsa il giorno in cui Cristo è morto? "Noi speravamo" - quei due di Emmaus - "ma sono già passati tre giorni e come si può credere a quello che dicono alcune donne? Tutto è finito, finito.". E Tommaso che torna: "Se non metto il dito...". Credete voi che la prova della fede sia inferiore alla prova dell'ira, delle altre nostre istintività che portiamo dentro? quelle sono bazzecole! Ma la fede! Quando si tratta di un blocco di fede, quando si deve credere contro ogni evidenza e sperare contro ogni speranza come, per es., davanti alla morte di Cristo! Se verrete Sabato Santo a S.Marcello al Corso, alle ore 10,30 ,

celebreremo l'"Ora della Madre" coi testi bizantini, credetemi, uscite col cuore gonfio così! Non c'erano predizioni esplicite sulla morte in croce di Cristo, tanto che Gesù ha dovuto poi leggere le Scritture ai discepoli di Emmaus e mostrare loro nei Salmi e nei Profeti quello che lo riguardava e che così doveva avvenire. Non c'era nulla di esplicito. Cosa ha portato quella Donna al sepolcro? Lei, tentata, ha portato l'ultima fede, l'unica fede. Se fosse crollata Lei, Cristo non sarebbe risorto!

DOMANDA - Può spiegare la domanda della Madonna all'angelo: "Come è possibile? non conosco uomo".

RISPOSTA - Prima di tutto la traduzione è sbagliata. "Come è possibile? " non esiste nel testo greco. E' la frase di Zaccaria, non è la parola di Maria. La traduzione del testo greco è: "Come mi avverrà questo?". Attenzione. Isaia preannunciava che una vergine avrebbe concepito e partorito un figlio che sarebbe stato chiamato Emmanuel (Dio con noi). In Israele allora certamente non pensavano a una vera e propria maternità soprannaturale. Di che cosa sta parlando l'angelo? "Egli si chiamerà figlio di Dio ecc." , cioè innanzitutto non è una qualunque maternità verginale, è una maternità verginale del Figlio stesso di Dio, cioè un rapporto con la divinità. Cosa che tutto l'A.T. non ha mai preannunciato, siamo nell'assoluta novità del NUovo Testamento. Dio ha superato le predizioni, ha oltrepassato le promesse, da Dio si presenta, al di là di ogni attesa e aspettativa. Non ha mai rivelato dunque il modo con cui avverrà questo. La Vergine umilmente domanda: "Va bene. Io che non conosco uomo cosa devo fare?". Abbiamo detto che si era autoemarginata. La domanda praticamente è sul modo con cui si attuerà il progetto stupendo di Dio che, dicevo, non è maternità verginale in senso umano, è maternità divina, è un incontro con Dio! "Come? io non conosco uomo e la legge di natura è solo questa". E allora l'angelo le spiega: "Lo Spirito Santo verrà su di te, non ti preoccupare.". Se l'angelo le avesse detto: "Unisciti a Giuseppe", avrebbe accettato: "Mi unisco a Giuseppe". Cioè, l'ubbidienza al Padre vale più di tutte le nostre metodologie . E invece l'angelo le risponde: "No, non pensare di avere qualcosa in comune con la carne ed il sangue, perché lo Spirito Santo verrà su di te, la potenza dell'Altissimo ti coprirà...". Maria ha capito di essere come il santuario del deserto, la tenda su cui scende lo Spirito, su cui si posa l'ombra della presenza, cioè che sarà divino anche il concepimento oltre-

ché la maternità.

Riguardo al paragone con Elisabetta, Ambrogio quando commenta questo, dice: "Non è che Maria avesse bisogno per credere di sapere questo, ma entra in un progetto storico di servizio in cui Dio come ha fatto quello, fa anche questo. Perciò il concepimento di una sterile conduce a capire il concepimento di una vergine, e ciò che è avvenuto nella sterile Elisabetta aiuta ad aprirsi incondizionatamente a Dio, che opera quello che vuole, quando vuole e come vuole.

DOMANDA - La Vergine Maria, secondo i Testimoni di Geova, ha avuto altri quattro figli. Da dove scaturisce questa affermazione?

RISPOSTA - Come si chiamano questi quattro figli? Ve lo dico io: Giacomo, Giuda, Simone e Giuseppe. Sono i quattro "fratelli" di Gesù, e accanto ai fratelli ci sono anche le sorelle, perché gli ebrei stanno dicendo: "Sono qui fuori i tuoi fratelli e le tue sorelle". Questo problema è sempre nato. Nel primo trattato sulla Vergine Maria (scritto da San Girolamo nell'anno 383 a Roma) si narra che Elvidio, ponendo lo stesso argomento dei Testimoni di Geova, diceva che la Madonna, dopo essere stata una vergine consacrata a Dio, è stata una brava mamma di casa con tanti altri figli. Girolamo, da grande esegeta (ci ha dato la traduzione della Scrittura) rimproverava Elvidio di voler demolire un monumento per diventare subito famoso, e non di costruirlo. E gli precisava anche di non aver citato neanche tutti i passi della Scrittura quando parlava dei "fratelli" di Gesù. Per cui Girolamo elenca tutti i testi riguardanti tale argomento, compreso Atti 1,14, dove è scritto che "erano perseveranti nella preghiera insieme con Maria, alcune donne, e i fratelli di lui". Allora, anche lì c'erano dei fratelli! D'accordo. Il problema nasce su come interpretare i "fratelli". Primo: non è detto che questi siano figli di Maria, MAI, in nessuna Scrittura. Chi dunque dice che la Vergine ha partorito altri figli dice una cosa arbitraria per conto suo. Secondo: che abbiano una origine di parentela con Gesù questo è certo, non li chiamerebbero altrimenti "fratelli" secondo il linguaggio semitico. Girolamo dice: non sanno come dire "cugini" e allora al posto di cugino mettono fratello. Ma non si tratta sempre di cugini, parenti diremo; la parentela viene chiamata fraternità, fratelli.

Questo però non è sufficiente ancora. Si sa che quando una mentalità araba viene trasportata a una mentalità siriana, in un ambiente greco do

ve i termini sono tutti precisi, dove hanno il loro significato ben determinato ecc., è possibile che la traduzione dei termini stessi possa suonare diversa. Allora, hanno subito trovato un sistema. Vi siete mai domandati perché san Giuseppe è visto sempre con la barba bianca? Perché, proprio per salvaguardare la verginità di Maria (dice Origène), hanno inventato che questi quattro fratelli sarebbero stati figli di Giuseppe di un anteriore matrimonio, per cui poi quando Maria gli è stata affidata (non sposata) come vergine e non come sposa, allora naturalmente aveva dietro di sé tutta questa parentela (cfr protovangelo di Giacomo, primi anni del II secolo). Ma l'affermazione di S. Ambrogio è che Giuseppe era un giovanotto e non solo ha conservato la verginità a Maria, ma per Maria si è conservato vergine anche lui. Allora, vedete che tutte queste cose partono da una storica ignoranza delle situazioni, anche di alcuni protestanti, che la Chiesa ha già risolto da 18 secoli. Questi "fratelli e sorelle" noi li chiamiamo "parenti prossimi" di Gesù, qualunque sia il ramo da cui scendono, non di Giuseppe.

DOMANDA - E' stato contemplato un rifiuto di Maria?

RISPOSTA - Quando ci si pone davanti alla storia le ipotesi cadono. Due sposi davanti all'altare ci vanno per dire "sì". Sarebbe assurdo pensare che ci vadano per dire "no". Allora, l'angelo l'ha chiamata. Praticamente dentro al cuore Maria aveva accumulato una risposta di salvezza dell'uomo; Ella già viveva dentro di sé profezie, preannunzi, attese, sospiri, speranze, che si sono fatti in quel momento esplosione, non è stato un semplice "sì". Teoricamente, certo, si può dire che poteva dire di no, ma era già colma di tutto questo che l'angelo le annuncia in nome di Dio: "Vuoi diventare lo strumento della salvezza del mondo?" "Oh, sì, sì, certo". Non poteva neanche sognare di dire un no, perché era la sua vita. Teoricamente, guardando la libertà deliberativa di ognuno di noi, avrebbe anche potuto dire di no, ma non era possibile in concreto, storicamente, così com'era, così come si era formata, così come sentiva e viveva, non era neanche pensabile! Lo Spirito sì entra nel fondo, ma era Lei che rispondeva.

DOMANDA - Maria con le sue forze umane come ha fatto ad essere fedele? Perché, se non ricordo male, i Vangeli non parlano di Maria che chiede aiuto a Dio.

RISPOSTA - ... Maria è la creatura della esegesi biblica diventata vita e mistero in Cristo letto guardato. Ecco perché ai piedi della Croce non è la mamma che piange, e non piange il suo dolore (è la Chiesa che lo dice), piange il dolore del Figlio, sa che il figlio muore per la salvezza di tutti. Si unisce dunque al suo sacrificio, sa che è nato per morire per tutti, vittima di espiazione per i peccati del mondo e scrive il suo ultimo "sì" di amore alla morte. Leggete il testo. Sulla resurrezione le profezie sono vaghe, ma chiare sono invece le parole del Signore: "Dopo tre giorni IO risusciterò". Gli apostoli non volevano sentir parlare di morte e si domandavano cosa volesse dire "resurrezione". Leggete i Vangeli. Ma la Vergine conservava tutte queste cose e queste parole nel suo cuore, erano il fondamento della sua vita, della sua fede e della sua speranza. Evidentemente anche Lei ha chiesto aiuto a Dio, come serve di Dio ; è stata consolata con la resurrezione del Signore, ma dopo aver patito la passione fino in fondo!

*

*
*



Dal vangelo secondo Luca
(1,26-38).



In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo

padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Gruppo "MARIA" del R.n.S.

Basilica S. Apollinare

Piazza S. Apollinare - ROMA

TUTTI I SABATI

Incontro di preghiera carismatica

Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli

Ore 17: Preghiera comunitaria

seguita dalla S. Eucarestia

Ore 20: Preghiere sui fratelli

PRO MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"